



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 2384 dell'11 gennaio 2011, ricevuta il 18 gennaio 2011 con la quale l'Azienda unità locale socio sanitaria – ULSS n. 9 di Treviso ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	VILLA CARISI
provincia di	TREVISO
comune di	TREVISO
proprietà	AZIENDA UNITA' LOCALE SOCIO SANITARIA – ULSS N. 9 DI TREVISO
sito in	VIA SANT'AMBROGIO DI FIERA, 37
distinto al C.T. confinante con	foglio 32, particelle 226 – 227 – 228 – 229 – 230 – 231 e 294; foglio 32 (C.T.), particelle 1083 – 1082 – 324 – 1081 – 1702 – 1846 e 526 – via Alzaia fiume Sile – via sant'Ambrogio di Fiera e Prato della Fiera;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 10240 del 18 aprile 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 2268 del 15 febbraio 2011;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	VILLA CARISI
provincia di	TREVISO
comune di	TREVISO
proprietà	AZIENDA UNITA' LOCALE SOCIO SANITARIA - ULSS N. 9 DI TREVISO
sito in	VIA SANT'AMBROGIO DI FIERA, 37
distinto al C.T.	foglio 32, particelle 226 (sedime e facciata A-B) - 227 - 228 - 229 - 230 (sedime e villa con facciata B-C) - 231 e 294,
confinante con	foglio 32 (C.T.), particelle 1083 - 1082 - 324 - 1081 - 1702 - 1846 e 526 - via Alzaia fiume Sile - via sant' Ambrogio di Fiera e Prato della Fiera,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato VILLA CARISI, sita nel comune di Treviso, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

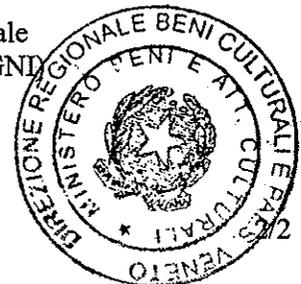
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 23 maggio 2011

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di TREVISO (TV)

"Villa Carisi"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Azienda Sanitaria ULSS n. 9 - Treviso

Foglio: 32, spiccato fabbricati insistenti su particelle 227//294//226 parte e 230 parte (facciate delimitate dalle lettere A-B-C); Foglio 32, sedime insistente sulle particelle 226//227//228//229//230//231//294

L'Azienda USLL n° 9 è proprietaria del complesso denominato "Villa Carisi" localizzato in via S. Ambrogio di Fiera n° 37, in Treviso. Esso si trova sull'argine sinistro del fiume Sile, alla stessa altezza dell'ospedale "Cà Foncello", posto invece in riva destra, ed è collegato a quest'ultimo mediante una passerella che attraversa il fiume. E' presente un parco pertinenziale, restaurato e riorganizzato recentemente.

Il complesso denominato "Villa Carisi" sorge su un'area che fronteggia il fiume Sile. L'impianto originario è presente già all'inizio del Settecento, ed è riportato nella Mappa antica del Regno Lombardo-Veneto. A quel tempo nella particella catastale di pertinenza si individua un solo corpo di fabbrica.

Nella mappa Kriegskarte di Von Zach, realizzata in un periodo compreso tra il 1798 ed il 1805, nella stessa particella si individua sempre un solo edificio, di dimensioni maggiori rispetto a quello originario; situazione questa confermata dal confronto con l'edificio antistante l'attuale Villa Carisi, posto in altra particella catastale. Questo fa presupporre che nell'intervallo tra la costruzione della carta del Regno Lombardo-Veneto e la Kriegskarte, ovvero tra l'inizio e la fine del 1700, il complesso di Villa Carisi sia stato ampliato.

E' importante d'altro canto evidenziare come sia sostanzialmente cambiato il numero di edifici che in quest'ultima carta si individuano nell'area di Fiera, un numero ben superiore a quello presente nella carta del Lombardo-Veneto; tra i due rilievi sono trascorsi circa 70 anni e in questo lasso di tempo tutta la zona del Prato della Fiera ha incrementato il proprio sviluppo.

Nella carta successiva, Censo Stabile Attivato (Mappa Rettificata nel 1842), il complesso risulta costituito da 3 corpi di fabbrica. Dallo studio di questa carta si può evincere:

- a) che l'edificio inizialmente presente probabilmente coincideva con il corpo di fabbrica principale;
- b) che il Barco, è stato realizzato prima del 1805 (Kriegskarte);
- c) che l'edificio attualmente utilizzato come canonica a servizio del sacerdote che opera in ospedale è sorto tra il 1805 ed il 1842;
- d) che fino al 1842 non erano ancora presenti le serre.

Il successivo Censo Stabile Attivato (Mappa Rettificata del precedente Censo fino alla data del 1 maggio 1854) mostra la comparsa di un nuovo edificio in aggiunta ai precedenti, identificabile nella limonaia con le serre adiacenti. Questa struttura risulta quindi realizzata negli anni compresi tra il 1842 ed il 1854.

Quanto detto trova conferma ricostruzione fatta dai discendenti dei Carisi, ultimi proprietari della Villa; sembra infatti che a metà del 1800 il conte Cristo Ninni di Salonicco acquistasse dalla famiglia Vedovato il complesso e le terre ad esso pertinenti; successivamente, nel 1855 diede corso a dei lavori di risistemazione della casa preesistente con un progetto a firma dell'ing. Alvise Motta. In periodo posteriore venne realizzato il parco, la limonaia con le due serre laterali (edificio in muratura il primo, in ferro cemento e muratura le seconde), infine, come ultimo edificio, venne realizzata la stalla con il fienile.

Fondamentalmente, con la costruzione di quest'ultimo, il complesso rimase inalterato fino al dopoguerra. E' in questo periodo che la proprietà passa dalla famiglia Ninni al dott. Guido Carisi che la trasforma in una casa di cura di chirurgia generale.

A fronte di questa nuova destinazione d'uso il complesso viene sottoposto ad una ristrutturazione. Il Barco vede la



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

chiusura della parte superiore degli archi del suo prospetto sud; questo intervento probabilmente venne determinato dalla necessità di ricostruire i solai riposizionandoli ad altezze più consone alla nuova destinazione d'uso, rivedendo contemporaneamente anche le distribuzioni interne.

Gli ingressi principali, sia del Barco che della Villa, inizialmente posti sulla facciata Nord, vengono ricollocati sul fronte sud e, di conseguenza, viene modificato il sistema distributivo interno, compresa la posizione dei vani scale. Alla fine degli anni '70 la Villa venne ceduta dalla famiglia Carisi alla Azienda ULSS n°9 e gli edifici furono destinati agli attuali usi, ovvero casa-sede per le suore che operano in ospedale, uffici e aule utilizzate per la formazione infermieristica, canonica e cappella. In anni più recenti il complesso viene dotato anche di una passerella pedonale per meglio collegarlo al plesso ospedaliero di Cà Foncello collocato sull'altra sponda del fiume Sile.

L'attuale complesso di Villa Carisi è composto da 5 fabbricati:

- 1) Edificio n°1: corpo principale della Villa;
- 2) Edificio n°2: Barco della Villa;
- 3) Edificio n°3: un tempo destinato ai collaboratori, attualmente utilizzato come canonica a servizio del sacerdote che opera all'interno dell'ospedale;
- 4) Edificio n°4: limonaia con serre, ora connessa ad un'aula utilizzata per istruzione degli infermieri.
- 5) Edificio n°5: un tempo destinato a stalla e fienile, ora cappella;

Questo ambito, una volta scomparsa l'essedra esterna posta in fronte agli edifici principali, è divenuto il fulcro fondamentale dell'insieme, tale da determinare, nel corso degli anni, anche alcuni degli interventi avvenuti all'interno degli edifici stessi, che hanno visto crescere l'importanza delle facciate rivolte verso il parco ed il fiume Sile rispetto a quelle che si affacciano sulla strada esterna. Il complesso, oltre agli edifici, dispone di un parco di circa 10.000mq. Gli edifici 1 e 2 costituiscono il corpo principale. Un elemento di congiunzione posto tra i due risulta essere anche l'attuale ingresso del complesso. Come si rileva dalle planimetrie gli edifici 3 e 5 delimitano il lotto sul lato ovest, mentre l'edificio 4 chiude il fronte principale a nord.

Edificio n° 1 - Villa Carisi

Questo edificio attualmente è destinato a:

- a) piano terra: uffici ed ambulatori;
- b) primo e secondo piano: residenza per le suore che operano in ospedale.

L'edificio originale, risalente al '700 è la struttura più antica del complesso e, allo stato attuale, non più leggibile. Su di esso a metà del 1800, venne eseguito un ampliamento che lo portò alla attuale dimensione di 3 piani, con facciate esterne decorate a mezzo fresco, su cui sono ancora parzialmente visibili i decori originali, tra cui, nella parte al di sotto del davanzale delle finestre del piano primo, una sequenza di putti raffigurati in varie posizioni con strumenti musicali ed altri oggetti. Ove non rimane traccia dei colori, è comunque presente un'incisione a chiodo dei vari disegni. I fori finestra sono dotati di davanzale in pietra retto da mensoline, raccordati da fasce marca piano. Nella parte alta, al di sopra della cornice, a coronamento del tetto, è situata, ai lati della lanterna a torretta, una balaustra in pietra.

Nella copertura è presente una torre a lanterna ed alcuni decori in legno di collegamento con le coperture dell'edificio. Al momento della sua costruzione l'ingresso principale era rivolto a nord ed aveva a disposizione un'essedra di dimensioni notevoli che metteva in risalto e valorizzava tale ingresso.

Probabilmente con la crescita dell'urbanizzazione attorno all'edificio ed il conseguente ridimensionamento dell'essedra, i proprietari di allora decisero di spostare l'accesso principale dal lato nord a quello sud, rivolgendolo al parco. Questo ha determinato la modifica della facciata a nord e lo spostamento della scala di accesso ai piani. L'edificio ha una superficie in pianta di 230 m² e si sviluppa su tre piani.

La sezione inferiore dei prospetti presenta un intonaco finto bugnato che si protrae anche sulle facciate laterali (sia ad

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

est, sia ad ovest). Su questo lato è inoltre presente, a coronamento della facciata, nel tratto centrale, una struttura lignea, in larice, scavato dal tempo ma comunque in ottimo stato di conservazione. La struttura è sorretta da paraste a doppia colonna poggianti su mensole lignee.

Al centro del prospetto è presente un balcone con ringhiera metallica, mentre alla base, alla estremità dei lati, sono sistemate due fioriere in pietra.

Edificio n. 2 - Il Barco

Edificio realizzato nella seconda metà del '700, si sviluppa su due piani. Ha subito, nel corso degli anni, modifiche sostanziali che ne hanno completamente snaturato l'aspetto originario. Sul fronte sud il piano terra presentava un ampio portico con aperture ad arco, mentre al piano superiore erano presenti delle aperture connesse con ambienti ricavati nel sottotetto. Nel corso degli anni, con un primo intervento realizzato approssimativamente nella metà del '900, la lunetta di tali archi è stata chiusa per permettere l'abbassamento del solaio del primo piano, e successivamente circa 30 anni fa, il portico è stato chiuso con finestroni per divenire parte interna dell'edificio. Con il rifacimento dei solai è stato ricavato il primo piano ed abbandonato il sottotetto. La facciata a nord presenta nella parte alta, a collegamento con il tetto, 3 strutture lignee, una centrale e due periferiche, a decoro della facciata, al momento con solo funzione estetica.

Anche su questa facciata sono state effettuate delle trasformazioni, in particolare sono stati rimossi i pinnacoli presenti nelle strutture lignee ed è stata aperta una porta al piano terra per permettere l'accesso alla centrale termica. Anche al suo interno l'edificio ha subito trasformazioni importanti che ne hanno alterato l'originario sistema organizzativo. Il solaio che separa il piano secondo dalle coperture (sottotetto), sulla base di una prima indagine, è da ritenersi sottodimensionato per gli aspetti statici. Alcuni pavimenti, in particolare al piano primo, sono in terrazzo alla veneziana con legante in calcestruzzo (realizzati intorno al 1950).

Questo edificio presenta le seguenti destinazioni d'uso:

- a) piano terra: accesso alla residenza delle suore; aula lezioni per corsi; uffici della ULSS,
- b) piano secondo: residenza suore.

Varco di accesso al complesso

Gli edifici 1 e 2 costituiscono il corpo principale del complesso e sono congiunti da una struttura costruita per definire l'ingresso a quest'ultimo. Costruito nel '900, permette la connessione coperta tra i due edifici al piano terra, mentre al primo piano è realizzata una passerella coperta che permette il collegamento diretto tra i due edifici; essa riprende un'antica tettoia che connetteva i due edifici ed era già presente alla fine del 1800.

Questo volume che definisce il corpo di ingresso, realizzato in mattoni faccia a vista con copertura in travetti di acciaio e lastre di eternit, con un tunnel su passerella, realizzato al primo piano, di forte impatto rispetto all'armonia degli edifici storici, va a configgere con l'estetica e la percezione del caminetto storico presente sulla facciata ovest di Villa Carisi. Questo volume può essere considerato una superfetazione. Sul lato nord i due fabbricati sono storicamente collegati da una coppia di colonne con parasta avente basamento e capitello a semitrabeazione e da un elemento di trabeazione. Questo ingresso risulta essere anche un accesso importante per l'intero complesso ospedaliero, che viene ad essere utilizzato sempre con maggiore frequenza in quanto Villa Carisi è adiacente al prato della Fiera ove è presente uno spazio a parcheggio di notevoli dimensioni, posto in prossimità della tangenziale, che garantisce la possibilità di posteggiare le auto a qualsiasi ora.

Edificio n°3, la Canonica - un tempo destinato ai collaboratori che lavoravano nella villa, attualmente viene utilizzato come canonica a servizio del sacerdote che opera all'interno dell'ospedale. L'edificio risale presumibilmente al periodo compreso tra il 1805 ed il 1842. Fabbricato su pianta a base quadrata, su due piani, presenta prospetti semplici nella tipologia rurale classica; storicamente presentava sul lato sud 3 archi in doppia altezza, di cui si percepisce ancora oggi traccia. Probabilmente al suo interno ha subito modifiche sostanziali. Il tetto presenta una



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

struttura a padiglione a quattro falde con copertura in coppi.

Edificio n°4, la Limonaia con serre, ora connessa ad un'aula utilizzata per istruzione degli infermieri. Questo edificio è presente già nel catasto austriaco del 1852, dalla planimetria pare di dimensioni analoghe alle attuali. Esso è costituito da un corpo principale (limonaia) e da due ali (serre). Le serre sono abbandonate in stato di profondo degrado, mentre la limonaia, data la sua struttura in muratura, viene utilizzata come zona uffici e servizi igienici per l'aula di formazione infermieristica. Il corpo principale è in muratura e due ali a struttura metallica poggianti su basamento in muratura. L'aula, priva di interesse e da ritenersi una superfetazione, insistente sulla particella 294 ma non accatastata, oscura il fronte del fabbricato, probabilmente ancora caratterizzato da una trifora di porte/finestre con lunette superiori, interrotte da architrave e finestre laterali sormontate da rosone.

Edificio 5 - Ex scuderia, ora cappella. Nasce probabilmente come scuderia in concomitanza con gli interventi della fine del 1800 ed in seguito venne rimaneggiato in stile liberty. Negli scorcì delle foto infatti si coglie la presenza di un semplice edificio di tipo rurale, molto differente da quello visibile oggi poi trasformato in cappella. Il fronte est è infatti fortemente connotato dalla presenza di 5 finti archi in cotto, ciechi, sorretti da pilastri. All'interno di ciascuno di essi si apre una coppia di finestre, anch'esse bordate in cotto a vista e ad arco ribassato. Nella campata centrale si colloca l'ingresso. Il cornicione di coronamento del tetto presenta un motivo ornamentale per il fronte: si riscontra un timpano arcuato in corrispondenza della 1°, della 3° e della 5° arcata, nonché in corrispondenza delle due teste del fabbricato. Ciascun timpano presenta un elemento decorativo a stampo, in cemento, di carattere floreale. Una tettoia metallica retta da elementi a mensola in ferro segue sottolineando l'andamento del cornicione. L'edificio all'interno si presenta costituito da un'unica aula rettangolare in quanto attualmente utilizzato a cappella.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che parte del complesso e, precisamente, Foglio 32, spiccato dei fabbricati (facciate delimitate dalle lettere A-B-C) insistenti sulle particelle 227//294// 226 parte e 230 parte; Foglio 32, sedime insistente sulle particelle 226//227//228//229//230//231//294 siano meritevoli di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.

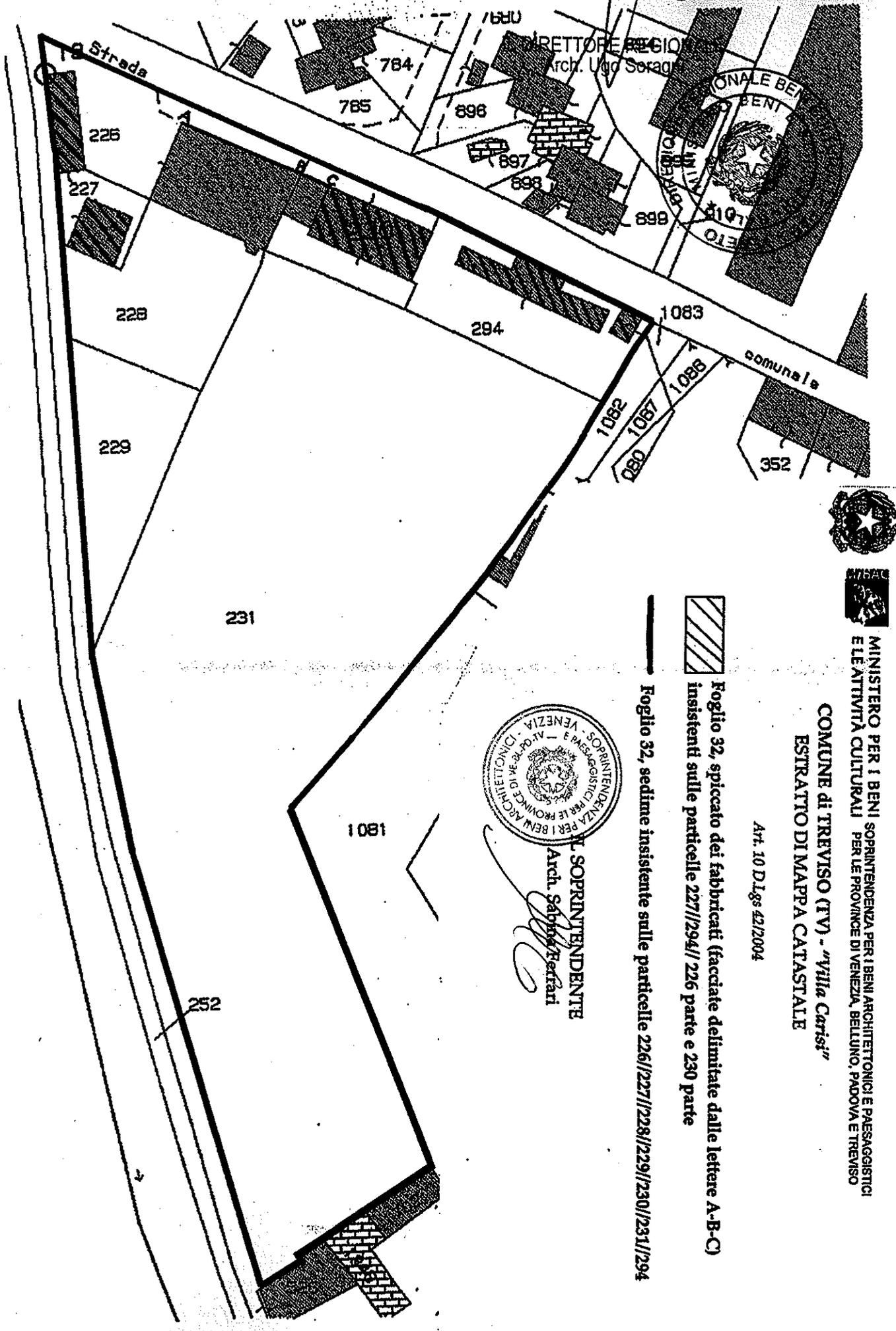
Tale parte infatti si configura come un interessante esempio dello stile eclettico che si sviluppa tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, ravvisabile nelle tipologie decorative che contraddistinguono i blocchi edilizi principali e delineate dalle cornici modanate che sottolineano i registri dei prospetti, dalla tipologia della piccola torre centrale e dei caminetti, dalla morfologia a padiglione della facciata retrostante, tutti elementi questi che denotano una certa ricercatezza nell'assetto compositivo dell'insieme, significativa espressione di quello stile liberty che caratterizza molteplici dimore signorili del centro storico di Treviso.

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Mazzoni



MINISTERO PER I BENI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE DI TREVISO (TV) - "Villa Carisi"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



Foglio 32, spiccateo dei fabbricati (facciate delimitate dalle lettere A-B-C)
insistenti sulle particelle 227//294// 226 parte e 230 parte

— Foglio 32, sedime insistente sulle particelle 226//227//228//229//230//231//294



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabrina Ferrari

Sabrina Ferrari